

Vincent van Gogh, *Campo di grano con corvi*

Nel 1890, in una lettera al fratello Theo, Van Gogh definì i suoi quadri “un grido d’angoscia”. La sua instabilità psicologica era stata accentuata dai problemi economici e di salute della famiglia di Theo, cui l’artista era fortemente legato; trasferitosi ad Auvers sur Oise, nei dintorni di Parigi, chiuso in una rinnovata solitudine, la sera del 27 luglio tentò il suicidio con un colpo di pistola, morendo due giorni dopo. Campo di grano con corvi è il suo **testamento artistico e spirituale**, anche perché dipinto pochi giorni prima del suicidio. Manca qualsiasi elemento gioioso, nonostante la presenza dell’accoppiamento giallo-blu, che precedentemente aveva dato intensi effetti di luminosità, e a cui l’artista attribuiva un significato quasi religioso. L’atmosfera è carica di presagi di morte, simboleggiati dai corvi. I colori, troppo carichi, perdono la loro luminosità; la pennellata rotta, spigolosa mostra il gesto disperato dell’artista.

Data: 1890

Dimensioni: 50,5x103 cm

Tecnica: olio su tela

Collocazione: Rijksmuseum
Vincent van Gogh, Amsterdam

Il viottolo è di un marrone rossiccio e verde, colori quasi complementari, che spiccano con violenza.

Dominano nella composizione il giallo e il blu, entrambi, però, rotti dalla presenza del nero.

Una strada sterrata percorre il campo, dividendosi in tre parti. Questa presenza introduce un accenno di prospettiva, determinando al contempo un effetto di fuga verso un punto indefinito del paesaggio.

La tela presenta un taglio marcatamente orizzontale, e ciò determina un effetto complessivo di pesantezza.

Su tutto sembra gravare un’angosciosa oppressione, accentuata dal volo basso dei corvi.

